

IL FARO

PERIODICO SETTIMANALE DEL PARTITO POPOLARE ITALIANO

ANNO I. — N. 9

Amministrazione: Corso Vitt. Em., 132
Sig. Gaspare D'Angelo

Trapani, 27 Agosto 1922

C/C con la Posta

Abbonamento annuo
Un numero

L. 5
C. 20

Il *Faro* ha sospeso per qualche settimana le sue pubblicazioni, perchè ha dovuto riorganizzare la sua redazione.

Oggi, in compenso, si ripresenta al pubblico non più quindicinale, ma settimanale.

Il *Faro* continua ad essere, come nel passato, l'organo del Partito Popolare nella provincia di Trapani, e sostiene i capisaldi del partito che rappresenta, i quali sono: Libertà politica, libertà amministrativa, libertà economica.

Conformemente a tali principii, già professati sin dal primo giorno della sua comparsa, il *Faro* darà il suo appoggio a qualsiasi più ardua riforma politica e amministrativa, specialmente rivolta al decentramento ed alla semplificazione dei pubblici servizi: cercherà del pari di liberare i cittadini di tutte le classi dall'impero del capitalismo, nel caso in cui questo si manifesta solamente sfruttatore.

Il Partito popolare ama l'Italia senza sottintesi, e la vuole libera, ricca, potente. Invano lo si accusa di rapporti intimi col Vaticano, e quindi di voler favorire aspirazioni clericali oramai tramontate per sempre. Quali che siano tali rapporti, il Partito popolare ama sinceramente la patria, e la difenderà sempre contro tutti i nemici interni ed esterni.

Il programma del Partito popolare, e quindi del *Faro*, si può riassumere in queste due parole: « Libertà con ordine »; e nessun partito, tra i tanti in cui è divisa l'Italia, può competere con esso. Non il conservatore, perchè debole di forze, senza seguito di masse, e sostenitore di criterii di governo oramai sorpassati; non il fascista, perchè, pur avendo un movente patriottico, si vale di mezzi di violenza e di sopraffazione, sostituendosi talvolta al governo; non il democratico, perchè senza ideali, ed ammalato d'insanabile crisi interna, che lo fa dividere in parecchie fazioni antagoniste, incuranti del bene del paese, ed assillate soltanto dalla bramosia del potere; non i socialisti, perchè il loro scopo essenziale è quello di distruggere l'attuale stato di cose, non di ricostruire, nè il recente tentativo collaborazionista può dare alcun affidamento prima che sia messo alla prova; molto meno il comunista e l'anarchico che sono contro la patria e contro la civiltà.

Solo il Partito popolare ha un programma netto, preciso, ed organico che dà affidamento alle classi colte di un governo liberale, progressista senza scosse, quale i tempi reclamano; ed alle classi popolari promette miglioramenti economici reali, duraturi, che le metteranno in grado di guardare con fiducia l'avvenire.

Fermo nel concetto fondamentale che nello Stato deve regnare la libertà con ordine, il *Faro* combatterà tutti gli atti di violenza da qualsiasi parte saranno prodotti. Negli scorsi giorni l'Italia è stata funestata da lotte fratricide tra socialisti e fascisti. Il *Faro* ritiene che

si debba ritornare all'impero della legge con la punizione di tutti gli autori di atti di violenza. Ciò non facendo, l'Italia andrà in rovina, e scenderà al livello delle Repubbliche sud-americane.

Il *Faro*, quindi, per l'anzidetto, nutre fiducia che tutti i buoni del Capoluogo e della Provincia, che amano veramente la patria, si stringano attorno a lui, allo scopo di affrettare il miglioramento ed il benessere di tutte le classi sociali.

In Consiglio Provinciale

Il Prefetto, per ovviare agli attentati alla vita ed alla borsa che vengono perpetrati, di giorno e di notte, sui pubblici stradali, nei viottoli di campagna, e perfino entro le case rurali e cittadine, aveva ideato delle rappresentazioni in Consiglio Provinciale.

Ma per un male dissenterico, che ha colpito i più rinomati artisti del capoluogo e della provincia, le rappresentazioni si dovettero rinviare ad Ottobre.

Come andò che il Prof. Macioce fu denunciato dal Prefetto

V'è un armadio dove si conserva l'ordine — la Prefettura — e v'è un custode dell'ordine — il Prefetto. —

Premesso ciò, credete che si possa mai trovar ordine in ogni altro locale che non sia la Prefettura?

E se, per dannata ipotesi, lo si rinvenisse in via Garibaldi, in marcia con una schiera di giovani, che tornano da una bella festa, l'ordine allora è fuori posto, l'ordine è stato carpito al suo reale detentore, e i defraudatori hanno da essere denunciati quali volgari malfattori.

La bell'acqua di Trapani

L'Acqua a Trapani è sempre a dosi omeopatiche. Come è sempre prudente e circospetta la protesta dei cittadini Trapanesi.

I milioni sperperati all'inizio, i milioni profusi nelle diurne roture darebbero diritto a qualunque cittadinanza di ribellarsi.

Il popolo Trapanese invece non è mai tanto calmo, come nelle roture di..... acqua.

Ogni gruppo nasico si dispone alla scalata del potere rimproverando al gruppo che vuole scalzare le continue roture di..... acqua.

Va al potere e si fa scacciare dopo lunghi anni di roture..... di acqua.

Ma pare che ce ne sia d'avanzo perchè un partito confessi la propria impotenza, o meglio par che ce ne sia d'avanzo perchè un popolo dissanguato proprio per l'acqua, che mai può bere a suo agio, scacci, a calci dove non è che luca, governanti, ufficiali più o meno architettonici, e manipolatori di roture.

Il problema della scuola

Perchè la gioventù studia poco?

Che la gioventù odierna studia poco, è notorio. Tutti i Professori si lagnano di una deficienza generale, ed aggiungono che di anno in anno i giovani mostrano di avere meno voglia di apprendere, e di fatto imparano sempre meno.

Non si può ammettere che i nostri giovani siano divenuti a un tratto tutti cretini; chè anzi gli esempi di bambini d'intelligenza precoce e viva aumentano d'anno in anno.

Dunque?

Giacchè il fenomeno ha carattere di generalità, bisogna credere che anche la causa debba essere di ordine generale. Ora tali cause si possono riunire in tre categorie principali: 1° Cause domestiche; 2° cause sociali; 3° cause scolastiche.

Cause domestiche

Sessant'anni addietro la famiglia era basata, tra noi, sul principio di autorità. Il padre era il capo incontestato di essa, ed a lui obbedivano la moglie ed i figli. La sua volontà era legge. La moglie non faceva nulla senza informarne previamente il marito, ed ottenerne il consenso. I figli poi dovevano obbedire e tacere, e l'autorità paterna si faceva sentire anche sui figli sposati.

Quanto alla scuola, il padre severo imponeva al figlio di studiare; e se costui non ubbidiva, egli autorizzava il maestro a ricorrere a mezzi maneschi, che, adoperati su piccoli ragazzi, raggiungevano lo scopo. Del resto il padre sorvegliava attentamente il figlio, e non erano possibili nè trucchi nè imbrogli.

**

Oggi nella famiglia è venuto meno ogni principio di autorità. I bambini troppo vezzeggiati e lodati, sempre contentati nei loro desiderii, finiscono col comportarsi come padroni della casa.

Ci sono padri che gongolano quando vedono il loro bambino fumare a quattr'anni, e gli comprano loro stessi le migliori sigarette. Del pari ce ne sono che vanno orgogliosi che i loro figli sanno giocare a carte all'età di cinque anni.

Poi, quando a 15 anni li vedono immersi sino ai capelli in tutti i vizii, gridano, strepitano; ma inutilmente, perchè il male è penetrato sino al midollo, e non si può più sradicare. Anzi tali figli si ribellano apertamente al padre, perchè sempre protetti dall'affetto stupido ed incosciente delle madri.

Le mogli poi si sono liberate affatto dal così detto giogo maritale, e fanno tutto quello che vogliono senza curarsi affatto del capo della famiglia. Il quale, a sua volta, vedendosi esautorato in casa, finisce col disinteressarsi più o meno di tutto e di tutti, andando a trovare fuori di casa quelle gioie che non può trovare nel focolare domestico.

Ed i figli? Liberati dalla sorveglianza paterna infiocchiano facilmente la madre, che del resto non ha nè forza nè volontà di reprimere, e fanno quello che più loro talenta. Vogliono ad ogni costo danari in tasca, e li ottengono con le moine o con le minacce, o li rubano, perchè il cinematografo, la bicicletta, il foot ball, il caffè, le carte, ed altri divertimenti costano.

L'ultima cosa a cui si pensa è la scuola. Il padre si fa vivo soltanto in caso di boc-

ciature dei propri figli. Allora corre di qua, corre di là per rimediare. Ma sono fuochi di paglia: dopo qualche giorno ricade nella sua indifferenza abituale.

Cause sociali

Anche le condizioni attuali della società concorrono a fare studiare poco i giovani. Anzitutto questi hanno sottomano troppi argomenti di distrazione per potersi dedicare seriamente alla scuola. I teatri di varietà, le compagnie di operette, i cinematografi, le gare di foot-ball, le biciclette, i caffè, sono tutte cause di perdita di tempo, che potrebbe essere dedicato utilmente allo studio. Dopo due ore di giuoco al pallone si può pretendere che un ragazzo si metta a tavolino e faccia i compiti? Esso oramai è stanco, ed ha bisogno di dormire.

D'altra parte il costo sempre più caro della vita obbliga i padri a spingere avanti i propri figli con grande premura, affinché essi possano strappare al più presto una licenza qualsiasi, od anche una laurea, che possa permettere di bastare ai propri bisogni. Così il padre si libererebbe presto dallo obbligo di mantenerli. Oggidi si vedono entrare all'Istituto tecnico ed al Liceo ragazzi dai tredici ai quindici anni, perciò in condizioni di corpo e di mente non bene sviluppate, i quali non sono in grado di trarre sufficiente profitto dalle materie di studio, e finiscono coll'abborracciare tutto, pur di strappare una promozione.

Così si vedono uscire dalle nostre scuole secondarie giovani che hanno una semplice infarinatura di tutte le materie di studio, senza conoscere alcuna cosa a fondo, in guisa da poter dire: questo lo so!

Cause scolastiche

Due principalmente sono le cause scolastiche che fanno studiare ed apprendere poco i giovani: 1. il grandissimo numero delle materie di studio; 2. i programmi scolastici troppo vasti e farrinosi.

Come si può pretendere, puta caso, che un giovane esca un bravo Ragioniere dallo Istituto Tecnico quando deve studiare 14 materie? Come si può pretendere che una ragazza esca una valorosa maestra dalla Scuola normale se anche lei deve studiare e dare esame di 14 materie?

Si sa poi che parecchie materie sono completamente inutili ai fini professionali, come per es. la Mineralogia pei ragionieri.

Hanno poi nociuto seriamente alla serietà della scuola ed alla cultura nazionale due altre cause, cioè: le promozioni senza esame e la severchia blandizie degli insegnanti.

Sin da quando, nel 1884, il Ministro Baccelli inaugurò il sistema delle esenzioni dagli esami, la cultura nazionale è andata giù in malo modo, perchè gli scolari non hanno studiato più per conoscere la materia, ma per carpire con tutti i mezzi più o meno subdoli, più o meno leciti, quel benedetto sei o sette necessario per ottenere la promozione senza esami.

La blandizie dei professori in parte è stata un portato del sistema di promozioni con la dispensa; in parte è stata causata dalla facilità di poter tutto fare da loro senza dover rendere conto a chicchessia; in parte è stato il prodotto di un mal inteso bisogno di vivere tranquillamente o di rendere qualche servizio.

Il fatto è che oggidì nessun giovane studia seriamente, nessun alunno esce dalle scuole secondarie sapendo davvero e seriamente

qualche cosa. Se le cose dovessero andare di questo passo, tra una ventina d'anni, si vedrebbero licenziati dalle scuole secondarie di 2. grado che ancora scriverebbero, come dice lepidamente De Amicis, ciliegia con due gi.

L'Italia deve diventare un paese di semi analfabeti? Nessuno lo vuole, e lo può lontanamente sopporre.

Quindi un rimedio s'impone. Di questo rimedio parleremo in altro numero.

G. P.

Sul latifondo

La Camera ha approvato la legge sul latifondo. Questa legge è stata uno dei capisaldi del programma del Partito popolare; e l'averla proposta, sostenuta, fatta discutere ed approvare, è stata una grande vittoria del nostro partito.

Quando sarà approvata dal Senato, e diverrà legge dello Stato, noi la pubblicheremo integralmente e l'illustreremo, facendo risaltare i benefici che ne riceverà la classe dei contadini.

Però sin d'ora dobbiamo dire che questa legge per la Provincia di Trapani ha un'importanza relativa, non essendoci tra noi terreni incolti, non esistendo la grande cultura estensiva a pascolo, e quasi non esistendo la vasta coltura per conto dei grandi proprietari.

Tra noi esiste il latifondo, ma la coltura è fatta sempre da contadini, che affittano piccole partite di terra, e le coltivano per conto proprio. Nè si può dire che i prezzi di fitto delle terre siano straordinariamente alti, tenuto conto dell'elevato prezzo dei prodotti della terra; e se i contadini potessero ottenere le terre direttamente dai proprietari, se la passerebbero bene.

Tra noi la piaga grande, che disturba e guasta tutto l'organismo agrario, è quella degli intermediari, che affittano tutto un ex feudo a prezzo piuttosto basso, e poi aggravano la mano sui poveri contadini, ricavando guadagni enormi, guadagni che nemmeno sogna il più avido usuraio.

L'On. Aldisio, di parte popolare, interessandosi della sorte dei contadini, durante la discussione della Legge sul latifondo aveva proposto un articolo per frenare l'ingordigia degli intermediari; però tale articolo non fu accolto, ma si disse che il luogo più opportuno per esso sarebbe stato in seno alla legge sui contratti agrari, che si dovrà discutere fra poco. Noi non dubitiamo che l'On. Aldisio si farà vivo in tale occasione, ed insisterà perchè venga accolto il suo articolo.

Intanto per far vedere e toccare con mano ai contadini quanto sia grande per loro il danno che apportano gli intermediari, vogliamo citare un solo esempio. Qualche anno fa l'ex feudo Zafferano era stato dato ad un affittuario al prezzo di L. 200 per ogni salma di terra.

L'affittuario poi, nel subaffittare il fondo a piccole partite, strappava ai contadini, per ogni salma di terra da 4 a 5 salme di frumento. Allora il prezzo medio della salma di frumento era di 400 lire; di guisa che l'affittuario ricavava per ogni salma di terra da 1600 a 2000 lire, mentre lui ne pagava appena 200 al proprietario. È enorme!

Questo male perdura ancora; e i contadini pensano seriamente a liberarsi da questa camicia di Nesso.

Nel 1920, allorchè ci fu quella grave agitazione agraria, se i con-

tadini avessero insistito per la soppressione degli intermediari, certamente l'avrebbero ottenuta. Ma ubriacati dai capi socialisti, che predicarono ai contadini l'assurdo, cioè la divisione e il possesso pieno ed intero delle terre, l'agitazione finì, come doveva finire, cioè nel nulla.

Se i contadini vogliono davvero risolvere il problema agrario in lor favore, devono riunirsi in cooperative ben organizzate e riconosciute dalle autorità, e lasciando da parte i mestatori, ottenere direttamente le terre dai proprietari. Così potranno ottenere anche degli affitti a lunga scadenza, ed essi, sicuri che i miglioramenti da loro eseguiti ridonderanno a loro vantaggio, finiranno con l'arricchire sè stessi e la Nazione.



La gente, che deve parlare al telefono, perchè, nell'attesa, non trova dove posare le stanche membra?

Statuto del Partito Popolare Italiano

Art. 1. — È costituito il Partito Popolare Italiano con la finalità di attuare un programma sociale, economico e politico di libertà, di giustizia e di progresso nazionale ispirato a principi cristiani.

Art. 2. — Possono essere iscritti al Partito coloro che ne accettano il programma e la disciplina e pagano una quota di L. 2 all'anno.

Art. 3. — Il Partito ha sede in Roma ed è costituito da Sezioni Comunali alle quali saranno iscritti i soci. Ogni Sezione rappresenta il numero dei soci iscritti.

Per lo svolgimento dell'azione delle Sezioni potranno essere formati Comitati Collegiali e Provinciali. Dove non sia costituita la Sezione Comunale sarà nominato un corrispondente.

Un regolamento approvato dalla Direzione del Partito stabilirà le norme della costituzione, dei compiti e dei rapporti delle Sezioni Comunali e dei Comitati.

Art. 4. — Organi del Partito sono il Consiglio Nazionale, la Direzione del Partito e il Segretario Politico.

Il Consiglio è composto di 35 membri: a) 20 eletti dal Congresso Nazionale con la rappresentanza di minoranza per un quinto; b) 5 nominati dal Gruppo Parlamentare fra i propri membri; c) il Direttore dell'organo ufficiale del partito; d) 8 aggregati dai suddetti e scelti fra gli esponenti delle organizzazioni nazionali, economiche, sindacali e della stampa politica, che abbiano rapporti col partito.

Art. 5. — Il Consiglio Nazionale entro un mese dal Congresso annuale nominerà a maggioranza assoluta di voti la Direzione del Partito composta di 7 membri, compreso in questi il Segretario politico.

Ogni volta che si adunerà il Consiglio Nazionale o la Direzione del Partito verrà fra gli intervenuti scelto il Presidente dell'adunanza che firma i verbali insieme col Segretario politico.

Art. 6. — Ogni anno sarà tenuto un Congresso Nazionale per deliberare sulle linee di massima, programmatiche e tattiche del Partito. Le Sezioni avranno il voto per il numero complessivo dei soci iscritti. Ogni Sezione potrà mandare uno o più delegati in rappresentanza sia della maggioranza che della minoranza.

Nessuno potrà avere più di cinque deleghe.

Art. 7. — Il Consiglio Nazionale delibera sull'attuazione degli indirizzi generali, stabilisce la data, il programma ed il regola-

mento del Congresso; decide sulle vertenze di indirizzo che possano sorgere fra la Direzione del Partito e il Gruppo Parlamentare o le Organizzazioni Nazionali, Economiche e Sindacali o la stampa, e sulla esclusione di soci per ragioni di atteggiamento politico.

Art. 8. — La Direzione del Partito delibera sulle proposte di candidatura politica, sulle direttive di ordine generale dell'azione da svolgersi nei Consigli Provinciali e Comunali dagli iscritti al Partito: organizza il servizio stampa e i convegni regionali e locali e delibera su quanto non è espressamente demandato al Consiglio Nazionale; approva la costituzione delle Sezioni Comunali e dei Comitati locali; nomina i corrispondenti comunali di cui all'art. 3, e sovrintende all'amministrazione economica del Partito.

Art. 9. — Il Segretario Politico esegue le deliberazioni del Consiglio Nazionale e della Direzione del Partito, provvede all'organizzazione generale e locale, cura la propaganda, dirige gli uffici amministrativo e contabile, firma la corrispondenza, redige i verbali delle adunanze del Consiglio e i comunicati ufficiali.

Il Segretario politico si mantiene in rapporto e promuoverà gli opportuni contatti con le Associazioni e gli Istituti che abbiano finalità politiche corrispondenti al programma del Partito.

Art. 10. — Il Gruppo parlamentare è costituito dai membri del Parlamento iscritti al Partito.

Il Segretario Politico e la Direzione del Partito si manterranno in contatto col gruppo parlamentare per gli opportuni accordi fra l'azione parlamentare e quella del Partito.

Art. 11. — Qualsiasi proposta di modifica del presente Statuto dovrà essere comunicata al Consiglio Nazionale e iscritta all'ordine del giorno del Congresso.

Art. 12. — In via transitoria e fino al I Congresso Nazionale funzionerà da Direzione del Partito una Commissione provvisoria di 11 membri che nominerà il Segretario Politico. Questa promuoverà la costituzione delle Sezioni Comunali e appoggerà la sua azione locale sulle organizzazioni, e sui comitati esistenti che aderiranno al Partito.

Al prossimo numero: Politica, delinquenza e Prefetto della provincia di Trapani.

PAGINA ROSEA

Infelici... felici

Per il lunghissimo corridoio inondato di aria e di luce era un andirivieni lieto di bambini e bambine. Coperti appena da un apposito costume che ne lasciava libera tanta parte del corpo, mostravano tutti le carni abbronzate dal sole. Spettacolo nuovo e interessante per me.

Girai lo sguardo su quei visini e vidi brillare tanti occhietti, tante labbra sorridere, tanti visetti nascondersi così come fanno i fanciulli quando uno sguardo nuovo li fissa.

E intanto, un movimento lieto, un cinguettio che pareva di passerotti festeggianti per l'aria, cento voci di accento diverso, echeggianti per la volta dell'imponente corridoio inondato di aria e di luce.

Pareva una folla felice, ed era una falgine di piccoli disgraziati.

Attraverso la bronzia uniformità di colore, scorsi il pallore dell'anemia, il paonazzo della scrofola, il cereo colore del terribile male, relagio della colpa paterna!

Sentivo di dovere sorridere a quelle

innocenti vittime spensierate, mentre avrei pianto. Sentivo di dovere fermarmi per rispondere alle commoventi richieste di baci, mentre avrei corso lontano per sottrarmi allo strazio che mi soffocava.

Povere piccole creature! Siete malati, siete infelici e lo dimenticate!

Sotto il sole caldo e brillante, al bacio dell'onda pura, fra le carezze e le cure delle suore buone, voi vi sentite felici! Godete piccole anime! Al sole, all'onda pura, al cuore delle buone suore, il Padre che è nei cieli ha dato delle arcane potenze in vostro favore! Godete!

Godete, piccini sgambettanti attorno alle suore amiche, per il corridoio inondato di aria e di luce, o preganti nella chiesina ove è Gesù che tutti vi chiama all'alba e alla sera! Io penso ai fanciulli sventurati vostri fratelli, che un ricovero accoglie, un ricovero ove non è la suora buona che li carezza, di dove hanno allontanato Gesù che li chiama sera e mattina.

Voi, che imparaste a giungere le manine supplici, voi, fortunati piccini, per essi pregate!

Il Partito Popolare e l'ultima crisi

Sebbene l'argomento sia ormai sorpassato, perchè l'ultima crisi ministeriale è stata risolta da un pezzo, pure non crediamo inutile dire qualche parola in proposito, per difendere l'opera del Partito Popolare, il quale è combattuto dai suoi avversari come incoerente ed interessato. Incoerente, perchè è concorso a rovesciare il gabinetto Facta, ed anche oggi fa parte del Ministero Facta rifatto; interessato, perchè nelle varie fasi della crisi ha dichiarato sempre di voler rimanere al potere.

Quindi è necessario mettere le cose a posto, affinché i nostri amici abbiano in mano gli elementi per poter ribattere le accuse degli avversari.

La verità è questa. Il Ministero Facta fu rovesciato perchè non seppe fronteggiare e reprimere le lotte aspre e sanguinose che turbavano enormemente la vita in molti punti della Italia settentrionale e centrale. Il Partito Popolare, essendo un partito d'ordine, non doveva restare inerte di fronte a tale stato turbolento di cose, quindi concorse logicamente alla caduta del Ministero.

Con esso il 19 luglio si trovarono uniti i democratici, i radicali, i socialisti e i fascisti. Col Ministero rimasero le Destre, gli agrari, i giolittiani. Siccome gli elementi perturbatori della Nazione erano i Socialisti e i Fascisti, — e siccome la Destra non si volle staccare dai Fascisti, — fu logico l'ordine del giorno votato dal Partito Popolare allo indomani della crisi, col quale veniva stabilito che la crisi doveva essere risolta al di fuori delle destre e dei socialisti.

È inutile per lo scopo nostro rivangare l'andamento della crisi, per ricercare le responsabilità della mancata soluzione logica di essa. Dato il reincarico all'On. Facta, a noi preme chiedere: doveva il Partito Popolare far parte del nuovo Ministero, o rimanere fuori di esso?

La risposta per noi è evidente, ed è affermativa, per le seguenti ragioni: 1. Se aveva preso parte al primo Ministero Facta, tanto più doveva prender parte al 2°, che si presentava con nuovi elementi antifascisti.

sti, come Taddei, Alessio, Paratore, e dava maggiore affidamento di saper conservare l'ordine interno. 2. Se il Partito Popolare si fosse mantenuto all'opposizione, non sarebbe stata possibile la formazione di alcun Ministero, e quindi si sarebbe dovuto andare ad un Ministero di affari, ed alle elezioni generali. Intanto le fazioni fascista e socialista avrebbero avuto tutto il tempo di imperversare, e di subissare l'Italia, portandola sull'orlo della rovina.

Ed allora, apriti cielo! Quante e quanto grandi non sarebbero state le accuse rivolte contro il Partito Popolare? Chi avrebbe potuto chiudere le bocche dei suoi avversari? Si sarebbe certamente arrivato a proclamare traditore della patria! Perché a tutti gli altri partiti è lecito fare il proprio comodaccio, ma il Popolare deve servire il paese, sempre, ad ogni costo, per rimproverarlo, dopo, di inframmettenza, e di soverchie pretese!

Per tutto questo crediamo che il Partito Popolare si è diportato da Partito logico, conseguente a se stesso, curante dei supremi interessi della patria.

Per la crisi edilizia

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:
Ill.mo Sig. Direttore de «Il Faro»

A me pure sia consentito far sentire la mia franca parola in una questione che interessa non solo gli inquilini, ma anche i padroni di case.

E' vero quanto è stato scritto nel precedente numero che cioè i fabbricati sono tassati coll'imponibile di L. 6 per ogni vano, e poichè l'aliquota erariale non è per nulla aumentata: le sovrimposte comunali e provinciali sono in relazione a tale imponibile, ma vale solo per i fabbricati di vecchia data. Invece i nuovi fabbricati vengono tassati in base ad un accertamento fatto dal competente Ufficio e, per quanto questo estimo sia sempre inferiore al vero reddito dello stabile, pure è molto superiore a quello degli antichi fabbricati, e non è raro il caso di un fabbricato ad una sola elevazione posto fuori centro tassato con un'imponibile superiore a un palazzone di Via Torrea o Corso V. E. ed ecco la prima ragione per cui nessuno vuole ora decidersi a fabbricare.

A questa si aggiunge il cosiddetto *urbanesimo*, cioè lo spostamento della popolazione verso il centro, abbandonando la periferia, e il benessere apportato dalla guerra a molti, i quali intendono godere tutti gli agi della vita e quindi si riversano in città e la poca, anzi nessuna sicurezza nelle nostre campagne, le quali, se seguiranno ad essere lasciate nello stato di desolante abbandono da parte della P. S. diventeranno veri deserti, covo di belve in tutte le sembianze! E qui vorrei alzare forte la mia voce per domandare all'ex E. Nitti quale vantaggio ha recato alla Italia la nuova benemerita arma da lui voluta ed istituita e che costa parecchi milioni allo stremato bilancio dello stato, quando non si ha la menoma sicurezza nelle nostre campagne, in balia di tutti i malviventi. Nè va finalmente dimenticato che

l'emissione dei buoni del Tesoro e dei diversi prestiti con le relative larghe facilitazioni ha fatto affluire nelle casse dello Stato quei denari che potevano essere impiegati nella fabbrica delle abitazioni. Ma chi è che, a questi chiari di luna specialmente, non creda assai più conveniente esigere la sua brava rendita semestrale al 6% senza scalmanarsi con chichessia, e senza aver da fare con murifabbricci, che ti scorticano vivo, con inquilini, col municipio per il celebre problema dell'acqua, divenuta la favola del nostro paese? Che se a qualche perdita di reddito si va incontro, questa viene compensata ad usura dalla mancanza di preoccupazioni!

Provveda dunque il Governo, se vuole, con una legge riparatrice, mettendo i nuovi fabbricati quasi alla stessa stregua degli antichi, rendendo sicura la campagna, in modo che ciascuno possa affezionarsi ad essa e fermarvi la sua dimora e riducendo il tasso dei buoni del Tesoro e soprattutto dando larghi premi in denaro a coloro che si decidano di fabbricare.

Solo così e non altrimenti, potrà risolversi la grave crisi edilizia!

Un padrone di casa

N. d. R. - *La superiore lettera mostra un aspetto nuovo della questione alla quale non avevamo ancora pensato. E' siam lieti di poter dividere pienamente le ragioni di questo ragionevole padrone di casa ed anche noi da queste colonne facciamo sentire la nostra voce acciò il patrio Governo non stia ancora assente in una questione che investe un lato importante della vita sociale e non si contenti intervenire con i soliti pannicelli caldi, quali sono i Decreti o le Commissioni più o meno arbitrarie! Un Governo che si rispetti anzichè spendere i milioni per mantenere la disoccupazione dovrebbe impiegarli nella costruzione di case popolari, che darebbero pane e lavoro ai disoccupati.*

Ma purtroppo, l'Italia non è il paese dove si ragiona sempre secondo la logica.

Risvegli di fede

Venerdì, sabato e domenica assistemmo a un avvenimento, che, modesto nella preparazione, voleva essere un ritiro spirituale di anime, unite insieme al pio legame della antica e rigogliosa regola del Terz' Ordine Carmelitano, e fu, invece, una rivelazione del ricco patrimonio di fede, che, racchiuso, fino a ieri, nello spirito mite e contemplativo di poche anime privilegiate, trova oggi largo consenso di adesione e di aspirazione nella gran massa dei credenti, cui non par vero di vedere l'auspicato ritorno della fioritura spirituale cristiana, dopo il disastro caotico, al quale ci ha condotti la deviazione dello spirito, sotto l'influsso deleterio delle passioni umane in rivolta. Il Congresso Carmelitano e la solenne riuscita Processione di domenica segnano una pietra miliare nel cammino ricostruttivo dello spirito cristiano rinnovellato, e Trapani cattolica trovò l'occasione propizia di riaffermare ancora una volta e pubblicamente la decisa volontà di riprendere la pratica delle virtù religiose e cristiane.

Gioinezza Cristiana

I° Congresso provinciale della G. C. I.

Anche a Trapani, i giovani cattolici delle 2 Diocesi di Mazara e Trapani, si sono riuniti in Congresso sotto la guida dei dirigenti la Federazione Interdiocesana.

Veramente edificante è stato lo spettacolo di pietà cristiana e di serietà virile, offerto dai bravi giovani nei 3 giorni di Congresso, nel salone dell'Istituto salesiano, sotto la Presidenza Onoraria dei 2 Ecc.mi Vescovi Raiti, ed Audino, e quella Effettiva del prof. Vivona. Il programma predisposto dal Comitato Effettivo, d'accordo colla Presidenza Federale, rappresentata dal giovane Gino De Nobile e dal Direttore dei Salesiani D. Cognata, ha trovato nei congressisti e negli intervenuti larghi consensi, ed è stato svolto con molta serenità e vivacità ad un tempo. I giovani han seguito con interesse le relazioni e le discussioni riguardanti i non gravi problemi dell'organizzazione giovanile in Provincia.

Fra gli oratori ufficiali notiamo: Il Prof. Vivona, Mons. Criscuoli, il Prof. Macioce, Peppino Di Blasi — Presidente Federale — studente della Università Cattolica — l'avv. Butera — presidente regionale ed altri.

Tutti i circoli delle 2 Diocesi erano rappresentati. Anche il Clero e il laicato cattolico intervennero numerosi, e così, partecipò pure l'U. F. C. I. Adesioni importanti: S. S. Pio XI che inviò la Benedizione; il comm. Pericoli presidente Generale, l'ispettore siculo dei Salesiani, l'onorevole Aldisio, ecc.

A coronamento dei lavori del Congresso, Domenica 13 u. s. per le vie principali della città, i giovani colle loro candide bandiere, accompagnarono il Sant.mo in un trionfo di luce e di canti. Per la 1ª volta nella nostra città, ci è dato di assistere ad una scena sì commovente: di giovani credenti, cristiani, operai, contadini, studenti medi e universitari e neo-laureati, genuflettersi al passaggio del Re dei Secoli, sempre vivo e presente fra noi, nel supremo Miracolo dei Miracoli.

C. G.

Nostra Corrispondenza

Roma, 14 luglio 1922.

(Iris) — Oggi, alle ore 11, conseguiva in questa Regia Università degli Studi la laurea in giurisprudenza il nostro associato Rev. Sac. Leonardo Zangara da Castellammare del Golfo, dopo avere sostenuto felicemente la discussione sulla tesi:

1. *L'enfiteusi nel Medio Evo*, con Brandiglione, professore di Storia del diritto italiano.

2. *Il sacro Collegio dei Cardinali* di fronte al diritto pubblico italiano con Scardone, professore di diritto ecclesiastico ed

3. *I doveri del governo del Re e le trentatré ingiustizie contro il Porto di Castellammare del Golfo.*

Ci congratuliamo collo Zangara, che già conseguì anche la laurea in Lettere, specie perchè abbiamo anche appreso che egli intende avvalersi del suo nuovo titolo per la difesa dei diritti della Chiesa di fronte allo Stato.

Regio Liceo - Ginnasio Ximenes - Trapani Fondazione E. Brignone

È aperto un concorso per titoli ad una borsa di studio della Fondazione Ennio Brignone di annue L. 2000 per un giovane nato in Trapani o nella provincia di Trapani che abbia frequentato e compiuto gli studi nel R. Liceo Ximenes di Trapani dimostri di possedere doti intellettuali di eccezione e di mancare dei mezzi necessari per intraprendere gli studi in una università del Regno. Istanza e documenti devono pervenire alla presidenza del R. Liceo Ximenes di Trapani entro il 30 Settembre p. v.

Trapani 10 Agosto 1922.

Il Preside
E. ZOLLI

Orfani di guerra

Il 15 c. m. nella Chiesa del Purgatorio, retta dal Sac. Prof. N. Sanacori, si ebbe la prima Comunione dei nostri orfani di guerra. Assistevano oltre alle rispettive madrine, tutte le autorità militari e civili, eccetto la rappresentanza municipale. Il Sac. Sanacori disse belle e sentite parole, invocando in ultimo la benedizione sulla nostra diletta Patria.

Una sentita lode va data al Barone Scalabrini con tutto il Consiglio Direttivo, che, con amore e costanza, svolge opera attiva ed efficace per l'assistenza civile e religiosa dei figli dei nostri eroi.

Nella nostra Intendenza di Finanza

Diamo il nostro cordiale saluto al Cav. Sebastiani, Intendente di Finanza, che a sua domanda è stato trasferito a Reggio Calabria. Il Cav. Sebastiani, nei sei anni di permanenza a Trapani, ha diretto l'Ufficio con illuminato spirito di giustizia e di sereno equilibrio, del che gli diamo ampia lode, augurandogli ogni bene nella nuova residenza. In pari tempo diamo il benvenuto al Cav. Luigi Giacalone, nostro concittadino, che viene a sostituirlo. Il Cav. Giacalone viene preceduto da bella fama di funzionario valoroso per cultura e per senno; perciò nutriamo fiducia, che egli saprà contemperare gl'interessi della Finanza pubblica con quelli delle nostre industrie, dei nostri commerci e di ogni altra nostra attività economica.

Giuochi a premio

Sciarada

*Lettor, se il terzo mio, che m'è parente,
 Possedesse i costumi dell'intero,
 Con esso ogni rapporto immantinente
 Rompere, senza darmi alcun pensiero*

*Perocchè quell'inter fu assai potente
 Da influir sulla Chiesa e sull'Impero
 Ma di lussuria e d'avarizia ardente,
 Ordì omicidii come un masnadiero.*

*Il primo è immenso, ma fu misurato
 Dall'uomo in tutti i sensi, e fu costretto
 A subirne il dominio incontrastato.*

*Sul secondo dirò: nel sol sonetto
 Ben due volte lo trovi nominato.
 E basta ormai, chè già t'ho troppo* [delto.]

Rebus monoverbo

a

b

Logogrifo

- Bello e nobile scritto in poesia.
- Premio a chi in ben oprar maestro [sia.]
- Destrier celeste in un celeste carro.
- Tristo mezzo a ottener ciò ch'uom [desia.]
- Isola greca rinomata e bella.
- Arbitrale sentenza senza appello.
- Antica capital di casto regno.

Chi scioglierà tutti e tre i giuochi, e presenterà la soluzione alla Direzione del giornale non più tardi del 30 volgente, avrà in premio un'ottimo romanzo.

Se i solutori saranno diversi il premio verrà sorteggiato.

Trapani — Tip. La Scolastica F.lli Maiorana
 Raffaele Salone gerente responsabile

BANCA POPOLARE DI SCONTI

SOCIETÀ ANONIMA - Capitale L. 1.000.000

SEDE CENTRALE - DIREZIONE CENTRALE

MAZARA DEL VALLO

COMPIE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

EPILETTICI! NERVOSI!

Curatevi solo con le celebri polveri dello stabilimento

CASSARINI di Bologna

prescritte dai più illustri clinici del mondo; perchè rappresentano la cura più razionale e sicura. Le polveri CASSARINI furono premiate nelle principali Esposizioni in Italia e fuori e onorate da un dono delle LL. MM. i REALI d'ITALIA e sono state brevettate ovunque.

Si vendono in tutte le principali farmacie in Italia ed all'Estero.

OPUSCOLO GRATIS

CUORE

Mali e disturbi recenti e cronici guariscono col

CORDICURA CANDELA

di fama mondiale, migliaia di guarigioni.

In tutte le farmacie. - OPUSCOLO GRATIS

Inselvini & C. - Milano

Spazio disponibile

TIPOGRAFIA "LA SCOLASTICA",

TRAPANI - Corso Vittorio Emanuele N. 53-57

Ci permettiamo di interessarvi a volervi rivolgere alla nostra Ditta per qualsiasi occorrenza che potreste avere in tutto indistintamente il ramo delle ARTI GRAFICHE.

RECLAM

100 fogli carta extra-strong intestata L. 5.50

100 buste litografate inter. intestate „ 5,00

QUADERNI DI TUTTE LE RIGATURE